

Punto 3 dell'ordine del giorno

Problemi allo sbarco di rottame metallico di importazione

Vengono segnalati da parte di alcune imprese siderurgiche ostacoli alle operazioni di sbarco di rottame metallico in alcuni porti del Nord Italia. L'autorizzazione allo sbarco sarebbe negata dalle Autorità portuali in applicazione delle circolari emanate dagli Uffici del Reparto Ambientale Marino del Corpo delle capitanerie di Porto, organo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Le circolari in questione, risalenti al 4 settembre ed al 1° ottobre 2008, dispongono che lo scarico del rottame possa essere effettuato solo se qualificato come rifiuto e se corredato dalla relativa coerente documentazione.

Si tratta dell'ultimo esempio di difficoltà burocratiche che la nostra legislazione in materia ambientale ha prodotto nel tempo attorno al trasporto ed alle spedizioni transfrontaliere del rottame metallico. In particolare si ricorda che il Decreto Legislativo n.4 del 16 gennaio 2008 ha modificato la situazione normativa abrogando la definizione di materia prima seconda (mps) siderurgica e metallurgica e le relative norme per l'importazione (lasciando in vigore le mps generali derivanti dalla normativa precedente) e, infine, istituendo un regime transitorio che ha consentito alle imprese, a seguito di domanda di autorizzazione, di continuare a lavorare secondo la previgente normativa. Le sopra ricordate circolari non tengono conto del regime transitorio mettendo in grave difficoltà l'approvvigionamento di rottame via mare.

Si tratta di dunque di esaminare nella sezione siderurgica dell'Osservatorio Unico le proposte per una soluzione urgente di questo problema affinché la mancanza di materia prima non rappresenti un ostacolo all'auspicata ripresa produttiva. Inoltre occorre riprendere il piano di lavoro concordato in occasione della precedente riunione per tentare di semplificare in via strutturale la legislazione ambientale riguardante le varie problematiche connesse al rottame metallico. Ciò al fine di assicurare maggiore certezza giuridica e pari condizioni di competitività per le imprese adeguando la normativa nazionale a quella vigente negli altri Paesi comunitari.